

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

520° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	18
10 ^a - Industria	»	23

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 9 ^a (Agricoltura)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	25
---------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	29
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 6^a e 9^a RIUNITE**(6^a - Finanze e tesoro)****(9^a - Agricoltura)**

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente della 9^a Comm.ne
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riordinamento del credito agrario** » (409), d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
- « **Riordino del credito agrario** » (548), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri
- « **Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministrazione del Fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè integrazioni allo stesso articolo 36** » (800), d'iniziativa del senatore Truzzi
- « **Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario** » (801), d'iniziativa del senatore Truzzi
- « **Riforma del credito agrario** » (1025)
- « **Riordinamento del credito agrario** » (1185), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 23 giugno.

Il presidente Finessi riepiloga le fasi del precedente dibattito ed invita il relatore Venturi ad illustrare il testo unificato da

lui predisposto al termine dei lavori della Sottocommissione.

Il relatore Venturi, dopo aver premesso che il testo è frutto non di una decisione collegiale di Sottocommissione, ma rappresenta una ipotesi di soluzione da lui predisposta come relatore e una sintesi dei vari disegni di legge presentati, fa presente che esso è da considerare aperto ad ogni contributo e ad ogni proposta di emendamento.

Rileva quindi che nel testo unificato predetto, dopo la fissazione degli scopi del credito agrario (incremento della produzione e della occupazione nel settore agricolo, rispetto della programmazione e della normativa CEE per il settore), si passa alla distinzione delle seguenti operazioni di credito: crediti di gestione (possono essere effettuati anche in natura e la cui durata è fissata dal Comitato interministeriale per il credito); crediti di investimento (la cui durata non può comunque superare i quindici anni); crediti di finanziamento di programmi di sviluppo.

Soffermandosi quindi sull'articolo 3, che precisa la destinazione dei tre tipi di credito, e sull'articolo 4 — che indica i destinatari individuati negli imprenditori agricoli, singoli od associati, nelle cooperative e loro consorzi, negli operatori agricoli, negli enti pubblici che svolgano istituzionalmente attività in favore dell'agricoltura e nelle associazioni di produttori agricoli legalmente riconosciute (sono considerati imprenditori agricoli gli allevatori di bestiame, compresi gli avicoltori e gli acquacoltori) — il relatore passa ad illustrare le forme tecniche previste all'articolo 5 per la effettuazione delle operazioni a breve e a medio termine (apertura di credito in conto corrente agrario a tempo indeterminato o rilascio di cambiali agrarie rinnovabili) e per le operazioni di credito di investimento oltre il medio termine e di finanziamento (conto corrente agrario a tempo indeterminato o altre forme tecniche consentite dalle vigenti disposizioni):

si prevede che la disciplina sul funzionamento di conto corrente agrario a tempo indeterminato venga esaminata con decreto delegato del Governo.

Successivamente, sottolineato che l'articolo 2, nel regolare il problema delle garanzie, conserva il privilegio legale, il privilegio speciale ed altre forme previste dalla vigente normativa, l'oratore pone l'accento sulla previsione (di cui all'articolo 8) sulla svalutazione dell'ammontare dei crediti in rapporto alla efficienza produttiva dell'impresa, alla sua redditività e alla validità delle iniziative (l'ammontare dei prestiti di investimento e finanziamento programmato può raggiungere il cento per cento del valore cauzionale dei beni offerti in garanzia, ad opere e lavori eseguiti, aumentato della garanzia primaria accordata dal Fondo interbancario e dall'eventuale valore attualizzato del concorso degli interessi); illustra quindi la disciplina prevista per il Fondo interbancario di garanzia (articolo 10: si propone di trasformare da sussidiaria in primaria la garanzia del Fondo predetto) e per il concorso negli interessi (articolo 11: si tende a modificare il sistema di determinazione periodica dei tassi di riferimento delle operazioni, adeguandolo automaticamente al « prime rate »).

Illustrati successivamente gli articoli 12, concernente i compiti delle Regioni anche ai fini del loro inquadramento nelle linee generali della programmazione economica; 13, concernente la trasformazione del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione di cui alla legge n. 949 del 1952 in un Fondo a vocazione generale utilizzabile per ogni finanziamento ritenuto ammissibile dalle Regioni, il relatore Venturi richiama l'attenzione sui criteri previsti all'articolo 14 per la provvista, attraverso l'emissione di obbligazioni, dei mezzi occorrenti per la concessione del credito agrario di finanziamento e di investimento; sulla abilitazione ad operare agli istituti ed enti di credito agrario (articolo 15) e sullo schedario regionale del credito agrario trasferito agli assessori regionali della agricoltura.

Il relatore Venturi quindi, rilevato che all'articolo 17 sono previste agevolazioni tributarie per gli atti e le formalità relative

alle operazioni di credito agrario, illustra la proposta di delega al Governo — prevista all'articolo 18 — per il riordinamento della attività di credito agrario da parte degli appositi istituti, aziende ed enti, precisando i criteri ai quali ci si dovrà attenere: rafforzamento della specializzazione degli istituti di credito, potenziamento della cooperazione di credito con requisiti mutualistici, mantenimento nell'ambito regionale di una pluralità di istituti.

È prevista infine (articolo 19) l'emanazione (entro cinque anni dall'entrata in vigore della nuova normativa) di un decreto delegato recante il testo unico delle norme vigenti in materia di credito agrario.

Il relatore Venturi conclude prospettando l'opportunità che la Commissione adotti come base della discussione lo schema di articolato da lui testè illustrato.

Il presidente Finessi, dopo aver ringraziato il relatore Venturi per l'elaborazione del testo e per la presente esposizione, avverte che le Commissioni riunite devono decidere circa il testo da prendere a base dell'ulteriore esame.

Si apre in merito un dibattito.

Il senatore Zavattini auspica anzitutto una sollecita conclusione dell'esame, per arrivare alla riforma di un settore del credito che è essenziale per l'economia del Paese. Propone quindi — nella considerazione che la Sottocommissione non è stata obiettivamente in grado di adottare un testo da sottoporre alle Commissioni riunite, tale non essendo il lavoro pur pregevole del relatore Venturi, che resta un contributo personale — che si prenda come testo base, anziché uno dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, il disegno di legge n. 1025 di iniziativa del Governo, al quale sarebbe più agevole, oltre che più corretto, proporre gli emendamenti da parte delle diverse parti politiche.

Il senatore Berlanda dichiara che il Gruppo democristiano propone come testo base quello elaborato dal relatore Venturi.

Sul contenuto di tale articolato prospetta alcuni quesiti allo stesso relatore Venturi. In particolare chiede un approfondimento del significato dell'automatismo configu-

rato per i tassi bancari all'articolo 11, automatismo che in talune congiunture dell'economia e della finanza pubblica potrebbe avere conseguenze non desiderabili. Prospetta quindi, riguardo all'articolo 14, il problema dell'inclusione, fra le fonti di finanziamento del credito agrario, di certificati di credito, per i quali si pongono problemi analoghi a quelli discussi ora in Parlamento in relazione al disegno di legge Senato n. 1609 e alla indagine conoscitiva sui fondi e certificati immobiliari svoltasi presso la 6^a Commissione. In merito al trattamento tributario da riservare al credito agrario (articolo 17) prospetta l'esigenza di spostare le agevolazioni in modo da non incidere sulle aliquote dell'imposta, essendo più razionale uniformare il trattamento dei redditi in questione alla generale disciplina del trattamento fiscale dei redditi da capitale, che sta per essere riveduta unitariamente.

Il senatore Miraglia dichiara che i senatori comunisti insistono nella preferenza al testo del Governo, che pur non trovando consenso presso di loro, renderebbe possibile un confronto costruttivo fra le parti politiche. Il pur pregevole testo del senatore Venturi non è stato ratificato dalla Sottocommissione, inoltre non appare adeguatamente completo circa i dettagli della materia, per cui dovrebbe essere largamente integrato con gli emendamenti. Ravvisa peraltro la necessità che il Governo si esprima chiaramente in merito al proprio disegno di legge dichiarando se intende o meno mantenere tale iniziativa legislativa.

Il senatore Brugger, dopo essersi rammaricato del fatto che la Sottocommissione non sia potuta pervenire alla redazione di un testo unificato, afferma che quello del senatore Venturi appare comunque come una utile coordinazione delle diverse proposte, che egli ha redatto in certo qual modo in base ad una delega della Sottocommissione. Dichiara pertanto di associarsi alla proposta del senatore Berlanda.

Il senatore Sassone, dopo aver deplorato i tempi lunghi che si sono verificati nell'esame dei disegni di legge per la riforma del credito agrario, si chiede se esista veramen-

te nella maggioranza la volontà politica di giungere ad una conclusione, proprio mentre i dati recenti segnalano una insoddisfacente attività di insieme nel settore del credito agrario.

Il presidente Finessi, premesso che i lavori delle Commissioni riunite dovrebbero riprendere celermente nella seconda settimana di novembre, in modo da non creare ulteriori ritardi nell'*iter* dei disegni di legge, osserva che in molti casi le Commissioni permanenti del Senato sono ricorse alla soluzione di adottare come testo base quello elaborato da un relatore.

Il relatore Venturi fa presente che la maggioranza ha sempre dimostrato la volontà politica di portare avanti la riforma del credito agrario, mentre allo stato attuale del dibattito la scelta del testo del Governo come testo base rallenterebbe i lavori, dato che il Governo non si riconosce più in tale articolato ed avrebbe comunque necessità di un certo tempo per poterlo integrare. Avverte tuttavia che egli non insiste affatto per una adozione del proprio testo come base dei lavori.

La senatrice Talassi Giorgi osserva che l'articolato proposto dal senatore Venturi, pur costituendo una pregevole elaborazione, risulta, come impostazione politica, lontano sia dal disegno di legge del Governo sia da quello del Gruppo comunista: appare pertanto non idoneo a far convergere le posizioni delle diverse parti politiche per realizzare una intesa.

Il senatore Brugger quindi ribadisce che l'adozione del testo del relatore Venturi come testo base consentirebbe di accelerare i lavori, anche perchè il Governo ha avvertito che le sue posizioni hanno subito una evoluzione, rispetto a quelle espresse dal disegno di legge n. 1025.

Prende poi la parola il senatore Lazzari, il quale rileva che il testo elaborato dal relatore Venturi rappresenta comunque un contributo importante al seguito del dibattito. Tuttavia — a suo avviso — qualunque sia la scelta del testo base, esistono su alcune questioni di grande rilievo difficoltà reali ed opinioni discordi che le Commissioni riunite dovranno affrontare: meglio sa-

rebbe dunque evitare di concentrare il dibattito sulla scelta del testo base, e decidere di adottare (data la ferma richiesta in tal senso avanzata da una parte delle Commissioni) il testo governativo come testo base, per poter poi affrontare i nodi reali.

Il presidente Finessi quindi invita a valutare l'opportunità di avere dal Governo una più precisa indicazione di intenzioni prima di assumere una decisione definitiva.

Il senatore Zavattini fa osservare che il Governo non ha manifestato l'intenzione di ritirare il suo disegno di legge. L'oratore quindi, dopo aver espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata dal relatore, dichiara di insistere sulla proposta di adozione del testo del Governo come testo base, e fa rilevare che i senatori comunisti hanno formulato tale proposta per far procedere i lavori più rapidamente; in ogni caso alcune indicazioni che scaturiscono dal

lavoro del relatore potranno essere recuperate, ed il Governo potrà proporre modifiche sui punti del disegno di legge d'iniziativa governativa che non rispecchiano più le sue posizioni.

Dopo un breve intervento del senatore Brugger (il quale ritiene che sarebbe opportuno conoscere le intenzioni del Governo prima di decidere), il presidente Finessi rileva che la questione della scelta del testo base non è di tale rilievo da costituire un punto su cui bloccare i lavori (peraltro il relatore si è in sostanza rimesso alle Commissioni riunite proprio per evitare che si verifici una situazione di questo genere).

Infine le Commissioni riunite convengono di adottare il testo del disegno di legge n. 1025 d'iniziativa governativa come testo base.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Olcese.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante i modelli dei bilanci per le imprese ed i gruppi editoriali**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1981, n. 416)

Riferisce favorevolmente sullo schema di decreto il senatore Vittorino Colombo il quale, dopo averne analizzato il contenuto, propone che la Commissione esprima parere favorevole, con alcune osservazioni.

In particolare, il relatore mette in luce l'opportunità di puntualizzare la dizione dell'articolo 1 dello schema di decreto, ricollegando espressamente il deposito dei bilanci alle prescrizioni della legge n. 416 del 1981.

Quanto all'articolo 3, il relatore si sofferma sull'imputazione dei costi e ricavi non riferibili in modo certo, oggettivo ed esclusivo all'attività editoriale di testata che, secondo l'articolo in parola, vanno riportati nel conto profitti e perdite delle imprese editrici. In tal modo, egli rileva, viene appannata la trasparenza della situazione gestionale della singola testata.

Proposta poi una modifica di carattere formale all'articolo 4, il relatore Vittorino Colombo esprime perplessità sull'articolo 6

che introduce una distinzione, a suo avviso inopportuna, in seno alla categoria dei « piccoli editori » indicati dall'articolo 18, secondo comma, della legge n. 416.

Analizzato successivamente l'articolo 9 (con riferimento al quale egli propone di sostituire, all'ultimo comma, l'inciso « conto profitti e perdite » con le parole « bilancio del 1981 depositato ai sensi dell'articolo 2491 del codice civile ») il relatore mette in luce l'esigenza di sostituire, all'articolo 10, l'inciso « entrate al lordo » con le parole « entrate al netto ».

Illustrati poi analiticamente i modelli allegati allo schema di decreto, proponendo al riguardo alcune modifiche volte ad accrescerne, egli afferma, la razionalità e la coerenza interna, il relatore Vittorino Colombo, nel confermare l'apprezzamento di fondo sul provvedimento, propone che la Commissione esprima parere favorevole, con le osservazioni menzionate.

Dopo interventi del senatore Berti (concorde con le valutazioni del relatore) e del senatore Saporito (il quale, auspicata una adeguata semplificazione delle procedure, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulle difficoltà finanziarie in cui versano i periodici destinati all'estero), ha la parola il sottosegretario Olcese il quale, soffermatosi sui problemi emersi nel corso dell'attuazione della citata legge n. 416, dà conto degli orientamenti del Governo circa l'opportunità di alcune modifiche alla legge sopra menzionata, riconoscendo, fra l'altro, l'esigenza di concedere tempestivamente congrue anticipazioni per il 1981 alle imprese editrici. Il rappresentante del Governo esprime infine valutazioni complessivamente positive sulle modifiche auspiccate dal relatore.

Conclusivamente, la Commissione conviene con la proposta di parere favorevole del relatore Colombo Vittorino, dando altresì mandato a quest'ultimo di redigere il parere, nei termini sopra indicati.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (2053), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Murmura dà lettura di tre emendamenti.

Il primo, proposto dal senatore Jannelli, relativo all'articolo 1 del decreto-legge, estende ai professori universitari di ruolo i benefici di progressione economica previsti per i dirigenti dello Stato; il secondo, anch'esso d'iniziativa del senatore Jannelli, sostituisce all'articolo 2 del decreto-legge, l'inciso « dello Stato » con le parole « della pubblica amministrazione ». Il terzo, presentato dal senatore Vittorino Colombo, prevede la introduzione di un comma aggiuntivo al detto articolo 2, in base al quale la promozione prevista, alla cessazione del servizio, dall'articolo 2, secondo comma, della legge n. 336 del 1970 continuerà ad essere conferita, ove più favorevole, in luogo della classe di stipendio immediatamente superiore a quella in godimento.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Pavan, soffermatosi preliminarmente sull'approfondito confronto svoltosi presso la 1^a Commissione permanente relativamente ai problemi della Pubblica amministrazione e, segnatamente, della dirigenza, e richiamato l'ordine del giorno votato dal Senato il 10 luglio 1980, fa presente che risulta quanto mai auspicabile una tempestiva definizione della riforma organica del settore, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento; la carenza di un quadro organico di riferimento costituisce infatti, a suo avviso, un elemento negativo, che non facilita certo un'adeguata e razionale trattazione dei problemi specificamente retributivi.

Ciò osservato, il senatore Pavan passa ad una illustrazione analitica delle singole di-

sposizioni del decreto-legge sulla cui conversione si è già favorevolmente pronunciata la Camera dei deputati. Soffermatosi in particolare sull'articolo 1 del decreto-legge, egli esprime perplessità sulla congruità del termine ivi fissato (30 giugno 1983), osservando che più opportuna sarebbe stata la fissazione del 31 dicembre dell'anno in corso quale termine per la proroga del trattamento economico provvisorio.

Passando poi all'esame delle norme relative alla progressione economica, l'oratore fa presente l'esigenza di un adeguato approfondimento delle soluzioni adottate sul punto dal decreto-legge, sottolineando il rischio che, in tal modo, possano essere innescati nel settore del pubblico impiego processi difficilmente controllabili. Illustrati poi alcuni problemi relativi allo *status* dei segretari comunali, specie per quanto attiene il trattamento pensionistico, il senatore Pavan conclude esprimendo una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento.

Il senatore Bonifacio, messe in luce la rilevanza costituzionale del raccordo fra Pubblica amministrazione ed Esecutivo e l'importanza di una adeguata valorizzazione del ruolo dei quadri dirigenti dello Stato, ricorda poi gli orientamenti delineati dal « Rapporto Giannini », di cui l'oratore lamenta peraltro il sostanziale ed ingiustificato accantonamento. Passando successivamente ai problemi relativi allo *status* economico dei professori universitari, il senatore Bonifacio osserva preliminarmente di trovarsi in una posizione di assoluta indifferenza, sul piano personale, rispetto alle soluzioni prefigurate dall'emendamento presentato dal senatore Jannelli, avendo egli optato per il « tempo definito ».

Ciò premesso, l'oratore esprime vivissimo disappunto per la sostanziale vanificazione dell'istituto del tempo pieno, punto cardine della riforma della docenza universitaria. Considerata la irrisoria differenza fra il trattamento economico previsto, allo stato attuale, per i professori universitari « a tempo pieno » rispetto a quello proprio dei docenti che hanno optato per il tempo definito, risultano apprezzabili, egli rileva, le finalità perseguite dall'emendamento suddetto,

nel senso di una rivitalizzazione del tempo pieno.

Il senatore Mazza, soffermatosi sulla necessità di evitare ulteriori sperequazioni nel settore del pubblico impiego, evidenzia la esigenza di assicurare un alto livello di qualificazione professionale dei quadri dirigenti dello Stato che andrebbero peraltro ridotti di numero, esaltandone al contempo le funzioni.

Una dirigenza così riqualificata ed adeguatamente ridimensionata sotto il profilo numerico andrà pienamente valorizzata, conclude l'oratore, anche sotto il profilo del trattamento economico.

Il senatore Berti esprime innanzi tutto la contrarietà del Gruppo comunista ad un provvedimento che, assieme ad una norma di carattere transitorio, quale la proroga del trattamento economico, introduce poi modifiche sostanziali che potrebbero compromettere, a suo avviso, la riforma organica della dirigenza, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, per la cui rapida definizione il Gruppo comunista si è costantemente impegnato.

Richiamato il dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, sulla normativa in esa-

me, l'oratore si sofferma quindi sul parere espresso dalla Commissione bilancio che ha lamentato il ricorso al « fondo delle spese obbligatorie e di ordine » al fine di assicurare la copertura degli oneri ricadenti sul 1982; al riguardo il senatore Berti chiede di conoscere l'avviso del Governo.

Hanno poi la parola i senatori Branca, (ad avviso del quale la normativa in esame presenta gravi caratteri di irrazionalità per quanto attiene il trattamento economico dei professori universitari), Stefani (che ritiene opportuno un chiarimento, da parte del Governo, circa l'opportunità di attuare uno sfoltoimento del numero dei dirigenti, con riguardo specifico al nodo degli ex combattenti) e Vittorino Colombo (il quale, nell'illustrare l'emendamento da lui proposto, osserva che la riduzione del numero dei dirigenti non potrebbe comunque essere attuata attraverso violazione di diritti quesiti e la conseguente instaurazione di palesi ingiustizie, come potrebbe avvenire, a suo parere, per gli ex combattenti, ove si lasciasse inalterata la normativa in esame).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955)

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 20 ottobre 1982)

(Esame e rinvio)

Si procede ad un nuovo esame del disegno di legge, in stato di relazione sin dal 29 luglio scorso ed ora innanzi alla Commissione in conseguenza degli emendamenti successivamente presentati dal Governo in vista dell'esame in Assemblea.

Il relatore Carollo riepiloga le variazioni al bilancio per il 1982 che erano state introdotte con il disegno di legge e quelle che sono contenute negli anzidetti emendamenti successivi, la cui complessità ha reso opportuno il rinvio alla Commissione del provvedimento. Dà conto, articolatamente, delle variazioni delle poste di entrata e di spesa che si introducono al fine di rispettare il vincolo del livello massimo di ricorso al mercato finanziario, soffermandosi sulla apparente duplicazione tra i residui attivi dell'entrata tributaria, accertati al 31 dicembre 1981, ed i proventi che derivano dalla normativa sul condono fiscale (su quest'ultima valutazione ritiene necessaria una precisazione da parte del rappresentante del Governo).

Passando ad analizzare la previsione di maggior gettito derivante dalla cosiddetta « manovra estiva » sulle entrate ed il pro-

vento dell'imposta sostitutiva sugli interessi, di cui si è accelerata la esazione, esprime perplessità sulle valutazioni contenute nei documenti di bilancio, che potrebbero essere troppo ottimistiche, come è purtroppo accaduto anche nel recentissimo passato. D'altra parte, prosegue il relatore Carollo, gli andamenti macroeconomici manifestano una tendenza riflessiva che non consente di prevedere incrementi elevati delle entrate tributarie.

L'oratore prosegue il proprio intervento soffermandosi sulla decurtazione dei fondi globali, di parte corrente e di parte capitale, che non è opportuno apportare con l'assestamento del bilancio (secondo una lettura ortodossa della legge di contabilità), sullo « slittamento » di questi accantonamenti all'esercizio successivo, sulla decurtazione degli stanziamenti di competenza disposti in maniera specifica da talune leggi di spesa (cita i casi dell'ENEA e dei contributi alla regione Sicilia).

Avviandosi alla conclusione, rileva la tendenza continuamente crescente dei residui passivi accertati, e osserva che ogni anno questi ultimi superano di gran lunga le stime contenute nel bilancio di previsione; affida le valutazioni ed i quesiti che ha formulato alla riflessione dei commissari e del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini, rilevato che la relazione del senatore Carollo non necessita di alcuna integrazione, essendo stata estremamente ampia ed esauriente, si riserva di prendere la parola in sede di replica al termine della discussione.

Segue, nel merito, un intervento del senatore Gualtieri. Dopo aver ricordato che nella giornata di ieri la Commissione industria, da lui presieduta, ha dibattuto la questione della riduzione dello stanziamento per l'ENEA senza poter spendere però in quella sede alcuna facoltà procedurale, manifesta la più viva preoccupazione per questo taglio, anche perchè contrasta in manie-

ra stridente con quella prospettiva di indipendenza energetica, approvata dallo stesso Ministro del tesoro, che serva a fare calare i costi, in valuta, dei prodotti energetici attualmente importati, diminuendo così il disavanzo della bilancia commerciale.

Il sottosegretario Tarabini dà conto della necessità di rispettare, proprio in una lettura ortodossa della legge di contabilità, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario stabilito dalla legge finanziaria per il 1982: oltre alla manovra sull'entrata — egli spiega poi — è stato necessario ridurre gli stanziamenti di competenza di talune leggi pluriennali di spesa, adeguandoli alla autorizzazione di cassa iscritta in bilancio: la riduzione dello stanziamento di competenza non comporta peraltro una riduzione del programma di spesa fissato dalla legge.

Infatti rimane inalterato il potere di impegno dell'ENEA per tutto l'ammontare dell'autorizzazione contenuta nella legge sostanziale di spesa, secondo quanto stabilito dall'articolo 18, ultimo comma, della legge numero 468 del 1978. Il problema è stabilire se la quota tagliata nel 1982 debba slittare sul 1984 o, eventualmente, già sul 1983, essendo pacifico che queste somme non sono necessarie, come competenza, per il 1982.

Il senatore Gualtieri sollecita sul punto elementi di informazione più specifici e dettagliati.

Il presidente De Vito si chiede se a questo punto, sulla base delle questioni poste dal relatore e dal calendario dei lavori stabilito dai Capigruppo, sia opportuno proseguire nell'esame anche nel pomeriggio ovvero rinviare il tutto alla prossima settimana.

Il senatore Bacicchi osserva che l'andamento dell'esame conferma le preoccupazioni da lui espresse in Assemblea, al momento della rimessione del disegno di legge in Commissione, relative alla volontà del Governo di rallentare l'iter dell'assestamento, per realizzare in questo modo una ulteriore surrettizia manovra di riduzioni delle autorizzazioni di cassa. Si corre, a suo avviso, il rischio che la Camera approvi prima i do-

cumenti di bilancio per il 1983 e poi l'assestamento per il 1982.

Il relatore Carollo sottolinea l'esigenza logica e sistematica di costruire la deliberazione parlamentare sui conti per il 1983 sulla base di un definitivo assestamento dei conti per il 1982.

Il senatore Bollini rileva che la manovra finanziaria deliberata in via d'urgenza prima delle ferie estive non è valsa a riequilibrare i conti per il 1982: per ovviare a ciò si introducono nell'assestamento, con gli emendamenti in esame, tagli e aggiustamenti che non possono legittimamente essere proposti nell'ambito delle variazioni introducibili con questo strumento; a suo avviso, quindi, tali emendamenti sono inammissibili.

Il sottosegretario Tarabini osserva che ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionale, caratterizzata da una perdita di gettito, a giugno, valutata in circa 5.000 miliardi e a settembre in circa 10.000 miliardi; gli emendamenti in esame quindi fronteggiano una situazione che ha una sola alternativa: lo sfondamento del limite del ricorso al mercato fissato con la legge finanziaria 1982; in queste condizioni si è preferito tenere fermo questo limite, che costituisce il perno della decisione di bilancio, secondo il sistema della legge n. 468, operando una serie di riduzioni di competenza, studiate analiticamente sulla base delle situazioni reali di cassa e dimensionate in modo tale da rendere sostanzialmente indolore l'operazione per quanto riguarda le spese di investimento.

Il senatore Spezia si chiede se nel calendario dei lavori della Camera sia prevista l'approvazione dell'assestamento 1982 prima della deliberazione definitiva dei documenti di bilancio per il 1983.

Il presidente De Vito osserva che se la Commissione esaurirà, con un impegno serato, l'esame dell'assestamento nella giornata di mercoledì 3 novembre, si potrebbe chiedere all'Assemblea di inserire il provvedimento nel calendario dei lavori della prossima settimana come ultimo punto.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea nuovamente l'esigenza che l'iter si concluda ra-

pidamente e si associa alla proposta del Presidente.

Il senatore Bollini ribadisce che è necessaria la presenza del Ministro per risolvere in via pregiudiziale le questioni da lui poste in precedenza relative alla stessa ammissibilità delle misure contenute negli emendamenti proposti dal Governo.

Il relatore Carollo ritiene che sia più opportuno proseguire il lavoro nel pomeriggio, acquisendo immediatamente il punto di vista del Ministro sulle questioni poste dal senatore Bollini.

Il senatore Stammati esprime vive preoccupazioni per la discrasia di fondo che si è venuta a creare tra la gestione di competenza da parte delle amministrazioni di spesa e la manovra di contenimento per cassa attuata dal Tesoro. Si tratta di una situazione, prosegue l'oratore, che è destinata ad aggravare in futuro il dissesto finanziario del bilancio statale, creando situazioni insostenibili per le amministrazioni, soprattutto per le spese in conto capitale. In proposito si riferisce ad una serie di capitoli (7501, 7701 e 8404) del Ministero dei lavori pubblici per i quali vengono proposte riduzioni di cassa a fronte di residui propri, cioè di residui che si innestano su obbligazioni giuridiche dello Stato già perfezionate. Auspica una disamina analitica della situazione dei residui propri, lamentando al riguardo che l'attuale assetto del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato si limiti a prospettare l'andamento della gestione annuale, senza fornire alcuna serie storica della situazione dei residui provenienti dagli anni precedenti.

Seguono ulteriori interventi del relatore Carollo, dei senatori Bollini e Spezia, del sottosegretario Tarabini e del presidente De Vito che, sulla base di intese nel frattempo telefonicamente intervenute con il Ministro del tesoro, rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana assicurando la presenza del Ministro stesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 novembre, alle ore 10,30 e alle ore 17, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge di assestamento 1982 e per l'esame del disegno di legge n. 2026 («Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo di gestione per il cinema»); in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1638 «Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato»), e per l'esame dei disegni di legge n. 2064 («Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero»), n. 2065 («Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento»), e n. 2066 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale»).

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 9,05.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2040)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri: si passa all'articolo 12 del decreto.

Il senatore Granzotto illustra un emendamento dei senatori comunisti al primo comma (tendente ad eliminare l'esclusione dell'olio di petrolio greggio naturale dal limite di 15 giorni alla dilazione del pagamento dell'imposta di fabbricazione, previsto dalla disposizione) ed un emendamento al terzo comma (tendente ad aumentare gli interessi sul ritardo nel pagamento dell'imposta di fabbricazione, allo scopo di differenziare il trattamento del ritardo da quello della dilazione).

Il relatore Lai dichiara di ritirare il suo emendamento al terzo comma ed esprime avviso contrario sugli emendamenti illustrati dal senatore Granzotto; contrario si dichiara anche il rappresentante del Governo.

Infine, posti ai voti, gli emendamenti vengono respinti.

Nessun emendamento viene presentato all'articolo 13.

All'articolo 14 viene respinto un emendamento — sul quale si dicono contrari il relatore e il rappresentante del Governo — dei senatori comunisti tendente a riformulare interamente l'articolo.

Si passa all'articolo 15.

Il senatore Granzotto illustra cinque emendamenti dei senatori comunisti: i primi quattro emendamenti tendono ad evitare possibilità di deroga troppo ampie che — spiega il proponente — finiscono con il vanificare il divieto di trasferimento dei prodotti tra i depositi di oli minerali; l'ultimo emendamento aumenta le penalità previste al quarto comma.

Dichiaratisi contrari il relatore Lai e il sottosegretario Colucci, gli emendamenti vengono respinti.

Nessun emendamento viene presentato agli articoli 16, 17 e 18.

Riguardo all'articolo 19, su segnalazione del senatore Granzotto, la Commissione invita il Governo a valutare — prima dell'esame in Assemblea — l'opportunità di separare dal resto dell'articolo l'ultimo comma, facendone un articolo autonomo. Dà assicurazioni in questo senso il sottosegretario Colucci.

Si passa all'esame dell'articolo 22, emendamenti non essendo stati presentati nè all'articolo 19, nè all'articolo 20, nè all'articolo 21.

Vengono respinti (contrari relatore e Governo) sei emendamenti dei senatori comunisti: i primi quattro tendono a ridurre li limite massimo dell'aggio; il quinto — interamente sostitutivo dell'articolo — stabilisce la non applicazione dell'aggio sugli importi dei versamenti diretti eccedenti i 10 milioni; il sesto emendamento prevede che la eventuale richiesta di risoluzione del contratto si estenda a tutte le esattorie gestite dall'esattore.

Viene poi respinto (contrari relatore e Governo) un emendamento dei senatori comunisti aggiuntivo di un articolo (recante disposizioni in materia di integrazione dell'aggio), da inserire dopo il 22.

Si passa all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti — illustrato nella precedente seduta — al secondo comma.

Il relatore Lai, pur dichiarandosi in linea di massima non favorevole (soprattutto in ragione dell'opportunità di tutelare le situazioni derivanti dall'applicazione in buona fede delle disposizioni contenute nel decaduto decreto-legge n. 486), si rimette alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario Colucci invita i presentatori a ritirare l'emendamento per ripresentarlo in Assemblea, allo scopo di consentire al Governo una valutazione più approfondita della proposta. Aderisce a tale invito il senatore Bonazzi, riservandosi la ripresentazione in Assemblea dell'emendamento.

Si passa all'emendamento del senatore Ricci — già illustrato nella precedente seduta — tendente ad aggiungere un articolo al disegno di legge di conversione.

Il senatore Ricci chiarisce innanzitutto che la sua proposta tende a favorire il consumo di gas metano per l'autotrazione e ad eliminare la possibilità di evasione fiscale (ampiamente attuata mediante l'utilizzazione, per l'autotrazione, del gas contenuto in bombole ad uso domestico — sul quale l'imposta è assai ridotta — che viene travasato nei serbatoi degli autoveicoli; tra l'altro — nota l'oratore — con il rischio di gravissimi incidenti). Questi obiettivi vengono raggiunti riducendo l'imposta sul gas per autotrazione (si elimina così la convenienza ad utilizzare impropriamente il gas ad uso domestico) ed istituendo una tassa speciale sugli autoveicoli alimentati a gas (il gettito previsto sarebbe di circa 200 miliardi).

In questo modo, conclude il senatore Ricci, non si penalizzerebbero coloro che acquistano regolarmente il gas e si impedirebbe l'evasione (con beneficio per l'erario ed eliminazione dei rischi di incidenti).

Il presidente Segnana manifesta consenso alla proposta del senatore Ricci; i senatori Scevarolli e Bonazzi ed il relatore Lai si dichiarano in linea di massima favorevoli. Anche il sottosegretario Colucci si dichiara in linea di principio favorevole, ma ritiene necessario un approfondimento della formulazione della proposta sul piano tecnico-giuri-

dico, e degli effetti complessivi di variazione del gettito. Il rappresentante del Governo invita quindi il senatore Ricci a ritirare l'emendamento, impegnandosi il Governo a presentare, per l'esame in Assemblea, una propria proposta in materia.

Il senatore Ricci, preso atto dell'unanime consenso alla sua proposta e dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo, dichiara di ritirare l'emendamento.

Si dà infine mandato (votano contro i senatori comunisti) al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge e sulle proposte di modifiche accolte dalla Commissione.

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente comunica che il Sottosegretario al tesoro Francazani ha presentato una serie di emendamenti mediante i quali il Governo modifica o integra per la massima parte il contenuto del disegno di legge in oggetto. L'esame del disegno di legge potrà pertanto riprendere, nel prossimo mese di novembre, non appena saranno esauriti i compiti della Commissione in relazione ai decreti-legge fiscali.

« Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati » (1221), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

« Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra » (1318), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana comunica che il relatore Bevilacqua, venendo incontro a sollecitazioni avanzate da più parti e nell'intento di sbloccare l'iter delle due iniziative legislative, intende presentare alcuni emendamenti mediante i quali, pur rinunciandosi alla parificazione alla pensionistica di guerra degli invalidi per servizio, si introdurrebbero sensibili miglioramenti nel loro

trattamento di quiescenza. La portata del provvedimento unificato che in tal modo si potrebbe approvare sarebbe più ristretta rispetto alle formulazioni del disegno di legge n. 1318 e del disegno di legge n. 1221, tuttavia si verrebbe incontro alle più pressanti esigenze, specialmente in favore delle persone più colpite, quali sono i grandi invalidi per servizio. Alla presentazione formale degli emendamenti farà seguito la richiesta di parere alla 5^a Commissione, in relazione al problema della copertura finanziaria.

Prende atto la Commissione, ed il seguito dell'esame dei due provvedimenti viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278** » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive** » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri
(Rinvio della discussione)

Il relatore Nepi informa sui risultati raggiunti dalla Sottocommissione istituita per l'esame dei due disegni di legge. Tra l'altro precisa che è stato elaborato un testo unificato, suscettibile tuttavia di ulteriori perfezionamenti da adottare in altra seduta della Sottocommissione, che nella prossima settimana concluderà definitivamente i suoi lavori. Resta comunque stabilito un sostanziale accrescimento delle disponibilità finanziarie dell'Istituto per il credito sportivo, che potrà così estendere la sua attività, al di là degli enti locali, anche a società e associazioni sportive. Si prevede pertanto di poter completare la discussione dei due disegni di legge nella prima metà del mese di novembre.

Prende atto la Commissione ed il seguito della discussione viene rinviato.

« **Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600** » (1503), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

(Rinvio del seguito della discussione)

Il sottosegretario Colucci comunica che il Governo, sulla base degli elementi acquisiti in particolare anche dall'Ufficio legislativo del Corpo della guardia di finanza, ritiene di poter proporre una soluzione che sblocchi l'*iter* del disegno di legge. Si riserva di presentare i relativi emendamenti nella prossima settimana.

Il senatore Bonazzi, prendendo atto di tale comunicazione, raccomanda vivamente il mantenimento degli impegni assunti.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Sentenza della Corte costituzionale n. 92 del 9 aprile 1981, sulla parziale illegittimità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 (Doc. VII, n. 58)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana informa che il sottosegretario al Tesoro Pisanu ha chiesto che la Commissione soprasseda nell'esame dello schema di risoluzione da adottare in relazione alla sentenza n. 92 del 1981, della Corte costituzionale, tenendo conto che presso l'amministrazione del Tesoro è in fase avanzata di elaborazione una iniziativa legislativa diretta a risolvere il problema. La Commissione potrebbe acquisire dal Governo, a brevissima scadenza, utili elementi per poter formulare una risoluzione più attenta e qualificata.

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA SOLLEVATA DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1490-B

Il senatore Berlanda rileva l'opportunità di concludere tempestivamente l'esame (sospeso ieri) della questione in titolo, ai fini

di un più sollecito *iter* del disegno di legge n. 1490-B, che presenta carattere di urgenza. Sul merito della questione osserva che il testo pervenuto dalla Camera non sembra escludere la possibilità di formazione di nuove società di fatto, mentre anche per quelle esistenti non prescrive obbligatoriamente alcuna regolarizzazione.

Il senatore Pollastrelli si associa a tali considerazioni, nell'intesa che occorra affrettare l'*iter* del disegno di legge e osservando che anche una competenza congiunta contrasterebbe con tale esigenza di celerità.

Il presidente Segnana rileva che l'orientamento della Commissione è a favore del mantenimento della competenza primaria esclusivamente della Commissione stessa, e avverte che risponderà in tal senso alla Presidenza del Senato.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI OPERATIVI DELLA CONSOB

Il senatore Berlanda, premesso che l'indagine in titolo, decisa su proposta del senatore Donat-Cattin, ha già avuto l'autorizzazione del Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento — come comunicato alla Commissione nella seduta del 9 settembre scorso — richiama l'attenzione dei commissari sull'opportunità di affrettarne lo svolgimento, e in particolare quindi di sollecitare l'intervento del Ministro del tesoro. In proposito osserva che l'indagine non avrebbe significato se non avvenisse in tempi brevi, avuto riguardo anche a imminenti vicende giudiziarie che sono in certa misura collegate con il tema dell'indagine stessa.

Il presidente Segnana, dopo una precisazione del senatore Bonazzi (che condivide i rilievi sull'urgenza dell'indagine), comunica che informerà il Ministro del tesoro della sollecitazione oggi avanzata in Commissione.

PER L'ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLA SITUAZIONE DELL'AZIENDA AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Il senatore Ricci propone che la Commissione chieda al Ministro delle finanze det-

tagliate informazioni — alle quali dedicare una apposita seduta — sui recenti sviluppi della situazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, sia in relazione alla prospettata riforma dell'azienda stessa, sia per il particolare problema emerso in seno all'azienda in ordine alla riduzione (a scopo di razionalizzazione) del numero dei magazzini dei generi di monopolio, tenendo conto che tale problema, con le incertezze relative, genera uno stato di agitazione fra gli interessati e specialmente fra il personale coinvolto. Occorre inoltre conoscere quali inconvenienti ostacolano l'attuazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, che provvede per il trasporto dei generi di monopolio; quali rimedi si prospettino per tali inconvenienti e in particolare se sia prevista una soluzione globale di qualche tipo.

Il senatore Ricci ritiene infine che la Commissione debba conoscere quelle vicende che hanno avuto riflessi ai vertici dell'azienda e quali misure prospetti il Governo per porre rimedio alle carenze emerse in seno ai vertici stessi.

Il senatore Bonazzi e il presidente Segnana dichiarano di condividere la proposta del senatore Ricci, per l'attuazione della quale il Presidente si rivolgerà al Ministro delle finanze.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonazzi sollecita l'esame del disegno di legge n. 1966, concernente la cessione di un immobile al comune di Bologna da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato. Il presidente Segnana avverte che tale disegno di legge sarà all'ordine del giorno della Commissione nella prossima settimana.

Il senatore Scevarolli avverte che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 1488, 1520 e 339, concernenti le permutazioni dei beni dello Stato, non può proseguire — al momento — i suoi lavori, per gli impegni parlamentari che rendono difficile al Governo di fornire il suo contributo ai lavori della Sottocommissione stessa. Su

richiesta del senatore Pollastrelli si conviene di mantenere i tre disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione nelle prossime sedute.

Il presidente Segnana avverte infine che nella prossima settimana avrà luogo l'esame

preliminare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 697 concernente gli aumenti delle aliquote IVA, approvato dalla Camera.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla pubblica istruzione Falcucci e Zito.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

- « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1936)
- « Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi » (861), d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta
- « Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (973), d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri
- « Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università » (1087), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni » (1337), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri
- « Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (1390), d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri
- « Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria » (1669), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato » (1790), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri
- « Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici » (1791), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri
- « Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nel ruolo degli assistenti universitari confermati » (1933), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1976), d'iniziativa del senatore Bausi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso ieri) degli articoli del disegno di legge n. 1936.

Posto ai voti, risulta approvato l'articolo 10 del testo proposto dal Governo. Il senatore Saporito illustra quindi, un proprio emendamento aggiuntivo (articolo 10-bis) tendente a inserire, nell'ambito delle strutture dipartimentali, oltre alle figure già previste dall'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, quella degli assistenti del ruolo ad esaurimento, nonchè a prevedere la presenza di due assistenti, ove sussistano, tra i componenti la giunta.

Dopo interventi dei senatori Salvucci, Bompiani, Spitella, Monaco e del sottosegretario Zito (che propone l'inserimento tra i componenti la Giunta stessa di un solo assistente, ove sussista) risulta approvato, accogliendosi tale modifica, l'emendamento d'iniziativa del senatore Saporito, con l'astensione del senatore Bompiani.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11, riguardo al quale il relatore Spitella illustra un proprio emendamento aggiuntivo volto a prevedere che, così come previsto all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1982, anche i professori incaricati e i ricercatori che, alla data di entrata in vigore della legge abbiano presentato domanda di inquadramento o risultino già inquadrati presso una facoltà, possano presentare domanda d'inquadramento anche alle università per le facoltà di recente istituzione.

Dopo interventi del senatore Bompiani (il quale fa presente, tra l'altro, la necessità che pervengano chiarimenti da parte del Governo sui tempi e sui modi di formazione della cosiddetta lista nazionale degli associati in attesa di inquadramento, nonché sull'entità effettiva delle domande di trasferimento), del senatore Saporito (che esprime l'avviso che occorre evitare i fenomeni in atto in alcune Università che, preferendo coprire in futuro i posti di associato per trasferimento o con i vincitori delle successive tornate, penalizzano le richieste di inquadramento dei vincitori della prima), nonché del sottosegretario Zito (che, condividendo le preoccupazioni avanzate nei precedenti interventi propone, al fine di ricercare una soluzione tecnicamente più idonea, l'accantonamento dell'emendamento) la Commissione procede all'approvazione dell'articolo 11 nel testo proposto dal Governo; l'emendamento aggiuntivo viene ritirato dal relatore proponente per un riesame del problema in Assemblea.

Si passa quindi all'esame del successivo articolo 12, riguardo al quale il senatore Saporito illustra un emendamento, da lui presentato unitamente al senatore Parrino, volto ad equiparare al medico appartenente alla posizione apicale il professore associato già incaricato, con qualifica primariale.

Dopo interventi dei senatori Bompiani, Schiano, Ruhl Bonazzola, Ulianich (in cui, tra l'altro, si prospetta l'opportunità che la materia possa trovare più congrua collocazione nell'ambito della riforma della facoltà di medicina) il senatore Saporito, aderendo ad un invito della Commissione, ritira

il proprio emendamento, riservandosi peraltro di presentarlo successivamente nel corso dell'esame in Assemblea; parimenti è ritirato dal proponente per un riesame in Assemblea altro emendamento in materia presentato dal senatore Schiano.

L'articolo 12 risulta quindi approvato nel testo proposto dal Governo.

Il senatore Saporito illustra quindi un proprio emendamento aggiuntivo (articolo 12-bis) volto ad estendere anche agli assistenti di ruolo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, in materia di riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza e per due terzi ai fini della carriera, dell'attività prestata nell'ambito universitario.

Dopo un breve intervento del senatore Ulianich (che si pronuncia negativamente su un tale ampliamento) il senatore Saporito, aderendo ad un invito della Commissione, ritira il proprio emendamento. Ugualmente ritirato dal relatore Spitella è il successivo emendamento (articolo 12-bis), concernente materia strettamente affine.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12-ter, concernente proroga di talune incompatibilità operanti per i professori di ruolo, che il proponente relatore Spitella dichiara di ritirare, tenuto conto che la Camera ha recentemente approvato un disegno di legge concernente materia strettamente affine, attualmente all'esame della Commissione, riguardo al quale auspica un rapido iter legislativo.

Segue un breve dibattito procedurale.

Dopo brevi interventi dei senatori Ulianich, Papalia, Bompiani e del rappresentante del Governo, su proposta del presidente Buzzi, la Commissione concorda sulla opportunità di proseguire l'esame del disegno di legge onde pervenire se possibile, a una sua conclusione nella stessa seduta odierna.

Si riprende l'esame di merito: si passa all'articolo 12-quater, d'iniziativa dei senatori del Gruppo comunista, che il senatore Salvucci dichiara essere finalizzato a evitare penalizzazioni a carico dei professori ordinari, prevedendosi con esso l'esclusione transitoria per questa categoria, delle limitazioni,

in materia di trasferimenti, previste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Dopo interventi del senatore Ulianich (che manifesta talune perplessità al riguardo), del senatore Spitella (che fa presente comunque la necessità di definire il periodo transitorio di cui all'articolo 12-*quater*), la senatrice Ruhl Bonazzola dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritirare l'emendamento. Ugualmente ritirato dal relatore Spitella è il proprio emendamento, vertente su materia analoga, sostitutivo dell'articolo 109 del decreto n. 382 del 1980.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 13, riguardo al quale il senatore Saporito ha presentato un emendamento aggiuntivo volto ad estendere la previsione di cui all'articolo 111 del decreto n. 382 agli assistenti di ruolo confermati in ruolo. Dopo brevi interventi del senatore Ulianich e del relatore Spitella (contrario all'accoglimento dell'emendamento), posto ai voti, l'emendamento presentato dal senatore Saporito risulta respinto. Viene quindi approvato l'articolo 13 nel testo proposto dal Governo, dopo che il relatore Spitella ha dichiarato di ritirare un proprio emendamento di natura prevalentemente formale, sul quale avevano espresso perplessità i senatori Ulianich, Schiano, Bompiani e il sottosegretario Zito.

Si passa poi all'esame dell'articolo 13-*bis* illustrato dal relatore Spitella, che prevede per i professori in possesso di libera docenza, che abbiano maturato nove anni di insegnamento in qualità di professore incaricato, la possibilità di stipulare un contratto con l'università presso cui hanno incarico di insegnamento, anche in deroga al contingente numerico stabilito al terzo comma dell'articolo 25 del decreto n. 382 del 1980.

Dopo interventi del senatore Salvucci (che esprime perplessità circa la soluzione tecnica adottata), del senatore Ulianich (che, nel dichiararsi contrario all'emendamento proposto, esprime la preoccupazione che con esso si finisca col creare una nuova categoria giuridica), del senatore Bompiani (che, pur riconoscendo l'importanza di tale questione, auspica un approfondimento del pro-

blema), della senatrice Ruhl Bonazzola (che, nel dichiararsi d'accordo con le preoccupazioni espresse nei precedenti interventi, esprime l'avviso che occorra evitare il consolidamento dell'istituto del contratto), del presidente Buzzi (che si associa alle preoccupazioni testè espresse), su invito del rappresentante del Governo, il relatore Spitella accetta di ritirare il proprio emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 14; il relatore alla Commissione dà conto della motivazioni dell'emendamento soppressivo da lui presentato (ritenendo sufficienti le disposizioni in materia di supplenze previste dagli articoli 9 e 114 del decreto n. 382); la senatrice Ruhl Bonazzola illustra quindi un emendamento del Gruppo comunista, volto a precisare che la disciplina transitoria stabilita in materia nell'articolo in esame valga non oltre la terza tornata dei giudizi di idoneità, dichiarandosi peraltro disposta a ritirarlo per aderire all'emendamento soppressivo del relatore.

Contrario alla soppressione si dichiara peraltro il senatore Bompiani che preannuncia di far suo l'emendamento del Gruppo comunista sopra riferito.

Seguono interventi del senatore Ulianich, favorevole in linea di massima alla soppressione dell'articolo, e del relatore alla Commissione che si dice disponibile ad aderire all'emendamento caldeggiato dal senatore Bompiani. Infine dopo un intervento del sottosegretario Zito, contrario alla soppressione del testo proposto dal Governo, l'articolo viene approvato in una nuova formulazione che sostituisce il primo comma del sopra ricordato articolo 114 al fine di precisare che fino alla terza tornata dei giudizi di idoneità possono essere conferite supplenze, previo nullaosta del Ministro, a professori ordinari e straordinari, associati, o incaricati stabilizzati, anche al di fuori dei casi di cui all'articolo 9 del decreto n. 382.

Si passa all'articolo 15, del quale il senatore Spitella prospetta l'opportunità di una soppressione, chiedendo peraltro preventivi chiarimenti sulla portata del medesimo al rappresentante del Governo. Favorevoli alla soppressione si dicono i senatori Ulianich e Ruhl Bonazzola (la quale presenta

a nome del Gruppo comunista la richiesta di soppressione dell'articolo); contrari alla soppressione si dicono invece il senatore Bompiani (che ritiene essenziale l'articolo, che consente l'utilizzazione di contratti per l'insegnamento di corsi ufficiali anche oltre la prima tornata dei giudizi di idoneità, soprattutto in rapporto alle università non statali) e il sottosegretario Zito, che si dice disposto ad accettare, in analogia con quanto fatto al precedente articolo un limite temporale alla norma in esame (non oltre la terza tornata dei giudizi di idoneità).

Al termine del dibattito dichiarano di ritirare gli emendamenti soppressivi presentati sia il relatore che la senatrice Ruhl Bonazola; quest'ultima aderisce alla proposta formulata dal senatore Ulianich di limitare la portata della norma fino alla terza tornata dei giudizi di idoneità. Posto ai voti tale emendamento, a cui si è detto favorevole il sottosegretario Zito e contrario il relatore, non è accolto, e l'articolo viene successivamente approvato senza emendamenti.

Parimenti approvati senza emendamenti sono gli articoli 16, 17 e 18 (quest'ultimo dopo brevi interventi dei senatori Ruhl Bonazola e Lai, ed una dichiarazione di voto favorevole del senatore Bompiani, che sottolinea l'importanza della norma che consente alle università di partecipare a programmi di ricerca per lo sviluppo scientifico e tecnologico, anche se si attuano in forma societaria).

Successivamente il senatore Vincenzo La Russa illustra un proprio emendamento aggiuntivo di un articolo volto a sopprimere l'articolo 24 del più volte ricordato decreto n. 382, al fine di estendere ai professori associati le norme sul collocamento a riposo vigenti per i professori ordinari.

Un altro emendamento all'articolo 24 del predetto decreto (volto ad estendere il trattamento transitorio ivi previsto anche a professori associati provenienti dal ruolo ad esaurimento degli assistenti) è illustrato dal relatore Spitella, che illustra altresì un ulteriore articolo aggiuntivo in cui si prevede che ai professori universitari in posizione di fuori ruolo avendo superato il settantesimo anno di età, alla data di approvazione del-

la legge n. 28 del 1980, si continua ad applicare la normativa vigente in materia prima dell'emanazione della legge stessa e del successivo decreto delegato.

Sulle tre proposte di emendamento si apre il dibattito; il senatore Bompiani si dice contrario a modificare il testo dell'articolo 24 del decreto n. 382; analogo parere è espresso dai senatori Salvucci e Papalia; il senatore Ulianich è contrario ai due suddetti emendamenti come pure all'emendamento del relatore relativo ai professori fuori ruolo. Favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore nonchè all'emendamento del senatore La Russa si dice il senatore Saporito.

Dopo che il rappresentante del Governo si è pronunciato in senso contrario agli emendamenti all'articolo 24 del decreto n. 382, rimettendosi alla Commissione sull'altro emendamento presentato dal relatore, i predetti emendamenti all'articolo 24 sono ritirati, rispettivamente dal relatore e dal senatore La Russa (che si riserva di presentarlo in Assemblea): infine l'emendamento del relatore relativo ai professori fuori ruolo, posto ai voti, non è accolto.

Successivamente il presidente Buzzi illustra tre articoli aggiuntivi al disegno di legge, volti a modificare in parte il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, al fine di meglio adeguare la disciplina vigente per gli osservatori astronomici alla normativa sulla docenza universitaria, e ciò — sottolinea il Presidente — in coerenza con il parere dato a suo tempo dalla Commissione sullo schema del predetto decreto, parere non recepito — almeno sotto tali aspetti — dal Governo.

Segue un intervento del senatore Ulianich, che dichiara di nutrire perplessità ad affrontare in questa sede i problemi relativi agli osservatori astronomici; quindi il presidente Buzzi dichiara di ritirare gli emendamenti al fine di consentire un approfondimento della materia, in vista della loro ripresentazione in sede di discussione del disegno di legge in Assemblea.

Dopo che la Commissione ha accolto l'articolo 19 del disegno di legge n. 1936, il Presidente osserva che, essendo terminato l'esame degli articoli del provvedimento è ora

necessario trasmettere il testo approvato alla Commissione bilancio affinché essa si pronunci sulle modificazioni che possano comportare un eventuale onere finanziario.

La Commissione, una volta acquisito tale parere, tornerà ad esaminare il provvedimento, continua il Presidente, al fine di conferire al relatore il mandato a riferire in Assemblea.

Prende atto la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame)

In considerazione dell'ora inoltrata la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« **Proroga del termine di cui all'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (2063), d'iniziativa dei deputati Carpino e Ianniello, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Dopo interventi del senatore Spitella (favorevole ad un immediato esame del provvedimento), della senatrice Ruhl Bonazzola (che propone di rinviarne l'esame alla prossima seduta, in considerazione della natura del provvedimento, il quale esige un adeguato dibattito), del relatore Schiano, che prospetta l'opportunità di iniziarne l'esame avendo la Commissione terminato di esami-

nare gli articoli del provvedimento di modifica della normativa sulla docenza universitaria, nonché del senatore Saporito (che, in considerazione della richiesta di rinvio formulata dalla senatrice Ruhl Bonazzola ritiene opportuno non iniziare ora la trattazione del provvedimento), l'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

« **Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea ed altri interventi riguardanti le attività artistiche** » (1865), d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri (Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, che dichiara di pronunciarsi, per incarico del sottosegretario di Stato Mezzapesa, a nome del Ministro per i beni culturali e ambientali, decide di chiedere il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ulianich richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di condurre a termine la procedura conoscitiva già iniziata in ordine alla situazione della scuola a Napoli, conseguente ai noti eventi sismici, prospettando l'opportunità di audizioni a carattere informale con rappresentanze degli studenti e dei docenti nonché delle autorità amministrative e scolastiche e dei Ministri competenti.

Il presidente Buzzi rileva che le modalità e i tempi per la prosecuzione di tale procedura conoscitiva saranno fissati dall'Ufficio di Presidenza che si riunirà prima delle sedute previste per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,35.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini e per il commercio con l'estero Armato.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento** » (2054)

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento** » (2065)

(Esame e rinvio)

Il senatore Vettori riferisce congiuntamente sui due disegni di legge: egli ricorda i precedenti provvedimenti legislativi, adottati in ciascuno dei tre inverni precedenti, e ricorda altresì come il disegno di legge numero 1253, che intendeva dare alla materia una disciplina a carattere definitivo, sia stato recentemente ritirato dal Governo, dopo che la Commissione ne aveva interrotto l'esame (a seguito di critiche di ordine tecnico) sin dal 28 aprile 1981.

Egli illustra quindi analiticamente il contenuto dei due provvedimenti, che, fatto salvo il diverso termine di efficacia, risultano simili in ordine alla distribuzione territoriale dei limiti di orario, ed ai meccanismi di controllo.

Il relatore ricorda quindi la notevole incidenza del riscaldamento domestico sul complesso dei consumi energetici, e la perdurante presenza, in questo settore, di sprechi

che vanno prevenuti; egli ricorda, peraltro, come un notevole impulso al risparmio sia venuto dall'aumento dei prezzi del gasolio, che ha avuto luogo a seguito dell'introduzione dell'attuale regime di prezzi sorvegliati, e per effetto delle oscillazioni nel cambio del dollaro.

Dopo aver osservato come il sistema di distribuzione delle fasce climatiche, che segue l'impostazione degli inverni precedenti, comporti alcune incongruenze che a loro volta pongono la necessità di provvedimenti di deroga, egli propone alla Commissione l'approvazione di entrambi i disegni di legge.

Il sottosegretario Rebecchini precisa che, qualora la Commissione si orientasse nel senso di una modifica del testo del decreto, intesa a recepire in esso la disciplina di carattere permanente attualmente contenuta nel disegno di legge n. 2054, il Governo non si opporrebbe a tale emendamento.

Il senatore Longo chiede che il Governo fornisca alla Commissione una documentazione sui risparmi effettivamente conseguiti grazie ai precedenti provvedimenti; il sottosegretario Rebecchini ricorda che il Governo già ebbe occasione di fornire dati a questo proposito, che confermavano la reale incidenza dei provvedimenti in questione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SU ALCUNE QUESTIONI DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

Il sottosegretario Rebecchini fornisce alcune precisazioni, in ordine a questioni che nel corso della seduta di ieri erano state sollevate da membri della Commissione.

Per quanto riguarda i provvedimenti necessari per rendere operativa la legge 29 maggio 1982, n. 308, egli informa che gli schemi di regolamento predisposti dagli uffici saranno sottoposti oggi stesso al Comitato permanente per l'energia, che si pronuncerà in proposito.

Quanto alle norme di attuazione della Direttiva CEE sull'assicurazione vita, egli pre-

cisa che il relativo schema di disegno di legge è attualmente al concerto degli altri Ministeri interessati; è già stato acquisito, in particolare, l'assenso del Ministero del tesoro.

Relativamente poi all'emendamento, proposto dal Governo al bilancio di assestamento 1982, che riduce da 732 a 300 miliardi lo stanziamento relativo al contributo statale in favore dell'ENEA, il sottosegretario Rebbecchini afferma che il Ministro dell'industria è ben consapevole delle ripercussioni negative che tale misura potrebbe avere: la riduzione in questione può infatti comportare da una parte il venir meno della copertura finanziaria di impegni già assunti dall'ENEA verso terzi, e dall'altra il blocco dei programmi con conseguenze, forse irreversibili, per quanto riguarda i grandi progetti. Il Ministro dell'industria, precisa il sottosegretario Rebbecchini, non ha mancato di sottoporre le sue preoccupazioni all'attenzione del Ministro del tesoro.

Il senatore Urbani ringrazia il rappresentante del Governo delle sue precisazioni; sollecita un'esposizione organica da parte del Governo, in ordine all'attuazione della legge n. 308; prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario in ordine alla discussione in atto nel Governo sui problemi dell'ENEA, auspicando una positiva soluzione della questione ed invitando i colleghi di tutti i Gruppi politici ad intervenire alla seduta della 5ª Commissione permanente in cui l'emendamento governativo sarà discusso.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero » (2064)

(Esame e rinvio)

Replica il senatore Forma. Dopo aver premesso che il provvedimento in esame prevede maggiori stanziamenti per alcuni strumenti (ICE, SACE, Consorzi per l'export)

volti a sviluppare il nostro commercio estero, che tutte le parti politiche, a suo tempo, avevano voluto, sottolinea la necessità di attribuire tali maggiori fondi rispettivamente per 10 miliardi all'ICE, per 2 miliardi ai consorzi che operano per l'esportazione e per 96 miliardi in aumento del fondo di dotazione della SACE. Tali provvedimenti si rendono globalmente necessari ed urgenti per sorreggere le nostre esportazioni all'estero in un momento in cui la congiuntura internazionale è particolarmente negativa, al fine di conquistare sempre maggiori fette di mercato, allentando, così il vincolo esterno della bilancia dei pagamenti. Conclude proponendo l'assenso della Commissione al provvedimento.

Aperto il dibattito, interviene il senatore Pollidoro. Dopo aver fatto notare come una tempestiva analisi delle relazioni semestrali della SACE avrebbe messo in evidenza che l'aumento del grado di sinistrosità non permetteva più all'Istituto di far fronte ai propri impegni con i mezzi ordinari che non fossero il fondo di dotazione, auspica un meccanismo più articolato che permetta di assicurare permanentemente l'equilibrio finanziario dell'Ente. Avverte che il Gruppo comunista si riserva di formulare proposte in tal senso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA DISTRIBUZIONE

Il presidente de' Cocci comunica alla Commissione che la Confederazione generale dell'industria ha chiesto di essere ascoltata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui problemi della riforma del settore distributivo. Dopo brevi interventi del senatore Pollidoro e del senatore Ambrogio Colombo, si stabilisce di richiedere la necessaria autorizzazione al Presidente del Senato ai fini dell'integrazione del programma dell'indagine.

La seduta termina alle ore 11,05.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
e del Vice Presidente
VIGNOLA

Intervengono i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (2041)

(Esame)

Riferisce il senatore Colella che, nell'illustrare il disegno di legge all'esame, osserva che le innovazioni che con esso si propongono mirano ad abbreviare i tempi per la ricostruzione e la riattazione degli immobili, mediante l'utilizzazione di aperture di credito con il meccanismo delle anticipazioni bancarie. Ricorda quindi che gli oneri relativi agli interessi di tali anticipazioni graveranno sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981, che verrà appositamente reintegrato, e a tale proposito dà notizia del contenuto del parere emesso sul disegno di legge da parte della 5ª Commissione permanente, nel quale si dà conto che il rappresentante del Tesoro ha espresso l'assicurazione di fornire nel prosieguo dell'esame del provvedimento i dati relativi all'ammontare presumibile degli oneri derivanti dagli interessi sulle anticipazioni bancarie.

Dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento presentato dal Governo, e tendente ad aggiungere un inciso al terzo comma dell'articolo 1 del testo del decreto-legge, al fine di prorogare al 31 dicembre 1982 il termine del 31 luglio di cui al settimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, come convertito nella legge 29 aprile 1982, n. 187, soprattutto per il fatto che si permette in tal modo ai possessori dei buoni concessi con l'ordinanza n. 80 del Commissario straordinario di percepire i relativi contributi, illustra un emendamento che prevede che almeno il 30 per cento l'anno per cinque anni dei prestiti concessi dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa in valuta straniera, con garanzia di cambio dello Stato italiano, sia destinato ad iniziative ed opere riguardanti le zone terremotate.

Conclude dichiarandosi favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge all'esame.

Il ministro Zamberletti precisa quindi brevemente la portata dell'emendamento governativo ed il relatore Colella propone che il termine di scadenza venga posticipato al 30 giugno, mentre il senatore Mola ritiene più congruo quello del 31 marzo 1982.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Fermariello che, dichiaratosi preliminarmente favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 2041, si sofferma sulla questione, a suo dire essenziale, e rispetto alla quale, pur trovandosi nell'imminenza di una decisione, il Governo non ha preso posizione alcuna, della proroga dei poteri dei Commissari straordinari.

Infatti alcuni elementi di giudizio, desumibili dal costo contenuto di tale struttura, dalla trasparenza della sua azione, anche rispetto alle pressioni di stampo camorristico, e dall'effettivo avvio dei lavori di competenza dei Commissari, inducono a ritenere che una proroga si rende probabilmente necessaria. In questa questione però occor-

re che il Governo sia estremamente chiaro, come anche deve esserlo in merito al problema, sul quale si sono nel più recente periodo agitate fumose e pretestuose polemiche, sia a livello locale sia a livello centrale, che tra l'altro rischiano di creare illusorie aspettative, della crescente conflittualità tra i poteri centrali e quelli locali. A tale proposito non può non sottolineare come tale situazione contenga il rischio obiettivo dell'arresto nell'opera di ricostruzione e sia senza dubbio originata dalle difficoltà di carattere finanziario. Il Ministro del tesoro dovrebbe quindi fornire i necessari chiarimenti, tanto più che la situazione in zone calde come quella napoletana è divenuta ormai esplosiva, anche in relazione al fatto che nella legge finanziaria è stato operato uno slittamento di un anno dei flussi finanziari e quelli relativi al prossimo anno saranno probabilmente ridotti del 50 per cento, ai sensi della Relazione previsionale e programmatica, a fronte di esigenze di cassa indilazionabili e molto superiori.

Conclude, dichiarando di attendere una risposta del Governo che vada al di là della mera assicurazione verbale, pronunciandosi favorevolmente per il provvedimento all'esame e presentando un emendamento tendente a prorogare al 31 dicembre 1983 i poteri dei Commissari straordinari.

Prende brevemente la parola il ministro Signorile per precisare che non è compito del Governo dar seguito a pretestuose polemiche di carattere locale, mentre il decreto-legge n. 696 ha uno scopo ben preciso e delimitato. In tal ottica, sarebbe opportuno che esso venisse convertito col minor numero possibile di modifiche.

Dopo un breve intervento del presidente Ferrari-Aggradi, che osserva come la questione di cui all'emendamento del senatore Fermariello potrebbe ben essere risolta con la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea e che sottolinea la necessità di presentare in termini precisi e perentori all'Esecutivo le richieste di carattere finanziario relative alla ricostruzione, nella sede dell'esame del bilancio e della legge finanziaria, prende la parola il senatore Calice.

L'oratore esordisce affermando di concordare con la proposta di una sollecita approvazione del disegno di legge all'esame, mentre ritiene che occorra estremo equilibrio nel rendere dichiarazioni che tendono ad addebitare tutti i ritardi della ricostruzione esclusivamente agli enti locali, come risulterebbe da affermazioni fatte alla Commissione lavori pubblici della Camera la scorsa settimana dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Occorre innanzitutto dunque che il Ministro del tesoro chiarisca preliminarmente i motivi della mancanza dei fondi e, quindi, che si chiuda il capitolo dell'emergenza, in modo che finalmente i diversi Ministri che hanno competenza in materia di ricostruzione possano assumere una posizione unitaria, anche con riferimento alla questione delle responsabilità delle autonomie locali.

Per quanto riguarda specificamente il contenuto del decreto-legge n. 696, osserva che, o esso è pleonastico, in quanto il ricorso al sistema bancario era già previsto nelle leggi nn. 219 e 187, ovvero il problema reale è costituito dalla mancanza dei fondi e, allo stato, non esistono garanzie che il sistema bancario erogherà effettivamente i fondi in questione. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo facesse conoscere, prima del dibattito in Assemblea, il contenuto degli accordi con il sistema bancario e l'elenco degli istituti disposti ad intervenire.

Per quanto riguarda il meccanismo di reintegro dei fondi destinati al pagamento degli interessi, occorrerebbe altresì conoscere come il fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 sia stato reintegrato nella legge finanziaria per il 1983 per quanto riguarda gli stanziamenti destinati allo sviluppo.

Conclude soffermandosi su alcune questioni particolari. In primo luogo chiede di conoscere lo stato di pagamento dei fondi relativi alle anticipazioni per le riparazioni industriali, di cui all'articolo 21 della legge n. 219. Chiede altresì di conoscere se è vero che non sono state conferite alle cooperative, malgrado le richieste, le quote delle riserve tecniche dell'INAIL, ai sensi dell'articolo 64 della predetta legge n. 219; esclu-

sivamente a causa di una inidonea formulazione lessicale della norma. Ricordata la precaria situazione in cui si trovano ancora comuni terremotati per quanto concerne l'approvvigionamento idrico, si pronuncia favorevolmente nei confronti dell'emendamento del relatore, pur rilevando che sarebbe più opportuno, non tanto per motivi interni, ma nei confronti del Consiglio d'Europa, che venisse elevata la percentuale ivi prevista.

Al senatore Calice fornisce brevi chiarimenti il ministro Signorile il quale, affermato preliminarmente di non aver mai voluto entrare in polemica con gli enti locali, osserva che, d'altra parte, non si deve escludere in ogni caso la responsabilità di questi ultimi, ove sussista. Oggi infatti si è in presenza di una situazione nella quale molti enti locali, ove ne abbiano la volontà, sono in condizione di operare senza vincoli esterni ed in presenza del solo vincolo interno, di carattere tecnico, dovuto alla carenza di adeguate strutture, alla quale peraltro il Ministro per il Mezzogiorno si è preoccupato di far fronte inviando *in loco* tecnici della Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo aver invitato la Commissione a chiarire le proprie perplessità in merito alla formulazione della normativa, in modo da permettergli un'azione incisiva, ed aver ricordato che i finanziamenti alla Basilicata sono stati disposti, ma le somme non sono state ancora trasferite alle tesorerie provinciali, fa presente che prima dell'emanazione decreto-legge n. 696 il Governo si era premurato di addivenire alla stipula di una convenzione con l'ABI, la quale, da parte sua si è impegnata alla disponibilità del sistema bancario del suo complesso.

Interviene il senatore Mancino, che si sofferma preliminarmente sui problemi relativi alle demolizioni: occorrerebbe anche in questo caso introdurre una normativa che tenga conto dell'azione svolta dagli amministratori locali per interventi di carattere urgente. Sarebbe altresì opportuna una rapida valutazione da parte del ministro Zamberletti della spesa necessaria al completamento degli interventi inevitabili a chiudere la emergenza in alcune zone, soprattutto per

quanto riguarda il problema delle case sparse.

Soffermandosi inoltre sulla necessità di nuove e più snelle procedure urbanistiche per quanto concerne gli edifici pubblici, ritiene che non ci si debba porre eccessivi problemi nel caso in cui l'autorità governativa si trovi nella necessità di sostituire poteri regionali carenti. Il Parlamento dovrebbe a tale proposito costituire il momento unitario di promozione della massima collaborazione tra tutti i livelli istituzionali, al fine di permettere la partenza della ricostruzione.

Conclude, soffermandosi sulla necessità di completare l'utilizzazione dei fondi per il 1981 relativi all'ordinanza n. 80 del Commissario straordinario, dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento all'esame e lasciando alla valutazione del Governo l'opportunità di introdurre o meno emendamenti.

Il ministro Zamberletti interviene quindi per un breve chiarimento ricordando che, per quanto attiene alle delomizioni, da parte sua esse non possono più venir finanziate con i fondi relativi all'emergenza.

Successivamente il presidente Ferrari-Agradi si dichiara favorevole all'emendamento del relatore Colella ed osserva che per tale via si potrà ottenere il risultato che almeno la percentuale indicata nell'emendamento, ma che potrebbe anche essere superiore, dei prestiti concessi dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa — prestiti tra l'altro poco gravosi per gli interessi, ma molto onerosi per la garanzia di cambio che fa carico allo Stato — possa essere destinata alle zone terremotate e non, come fino ad ora è avvenuto, quasi esclusivamente al Nord.

Interviene quindi il senatore Jannelli, che rappresenta il problema degli immobili turistici per i quali i gestori non vogliono provvedere ad attuare le procedure per la riattazione.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il ministro Signorile.

Egli osserva innanzitutto che il problema sollevato dal senatore Jannelli può essere agevolmente risolto con un'ordinanza, mentre le questioni affrontate dal senato-

re Fermariello dovranno essere risolte in altra sede. Relativamente agli accordi con l'ABI ricorda che il tasso di interesse non è stato ancora concordato, ma in ogni caso l'operazione è conveniente per le banche, tanto più che è garantita dallo Stato. Sottolinea infine la necessità che non vengano sottratti fondi alle risorse stanziati per la legge n. 219 e che se vi saranno richieste in merito esse dovranno venire accolte dal CIPE, essendo in ogni caso necessaria la massima chiarezza sull'utilizzo dei fondi.

Replica poi il ministro Zamberletti. Egli si sofferma sul problema delle case sparse, per la realizzazione delle quali i fondi sono stati stanziati, senza però che a tale stanziamento sia seguita la realizzazione di alcun immobile. Ormai la questione non è più di sua competenza e, peraltro, per il problema si è dimostrata congrua la strada, da lui seguita negli interventi più recenti, di realizzare direttamente prefabbricati definitivi nelle zone rurali. Comunque i problemi di carattere finanziario dovranno essere risolti, anche in questo caso, dal CIPE.

Dopo un breve dibattito di carattere procedurale (nel quale intervengono i senatori De Vito, Fermariello, Calice e Vignola, il re-

latore Colella ed il presidente Ferrari-Aggradi), in merito alla opportunità di concludere l'esame del disegno di legge n. 2041 nella seduta odierna, si passa all'esame del testo del decreto.

All'articolo 1 viene accolto l'emendamento del Governo e, conseguentemente, l'articolo nel testo modificato. Accolti senza modifica gli articoli 2 e 3 viene accolto l'emendamento del relatore, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 3.

Il senatore Fermariello ritira quindi l'emendamento precedentemente presentato in considerazione del fatto che il Governo ha dato assicurazione che fornirà una risposta, probabilmente in Assemblea, in merito al problema della proroga dei Commissari straordinari.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Colella di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2041, proponendo altresì l'approvazione degli emendamenti accolti dalla Commissione ed incaricandolo di esperire opportuni contatti informali tra i Gruppi onde valutare l'opportunità che essi predispongano nuovi emendamenti per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL GENERALE GIUSEPPE SANTOVITO E DEL DOTTOR FEDERICO D'AMATO. RINVIO DELL'AUDIZIONE DEL DOTTOR WALTER PELOSI

Il Presidente comunica che il prefetto Pelosi, convocato per la seduta odierna, ha fatto presente la sua attuale indisponibilità per motivi di salute, documentati con certificazione. L'audizione è pertanto rinviata a data successiva.

Dopo alcune altre comunicazioni del Presidente, la Commissione, in seduta segreta, ascolta in libera audizione il generale Giuseppe Santovito.

(La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 15,30).

La Commissione, sempre in seduta segreta e libera audizione, ascolta quindi il dottor Federico D'Amato.

La seduta termina alle ore 17,40.